



Ciascuno di noi ha un *altrove*. Un posto alternativo a quello in cui vive, in cui gli piace rifugiarsi quando può, perché lì ritrova ricordi di momenti belli che appartengono al passato. E ogni volta che ci torna sa che vivrà altri momenti belli, perché succede sempre così.

I paragoni tra l'*altrove* e il luogo dove abitiamo sono frequenti ed impietosi, e si concludono con il desiderio di andare via, e trasferirci lì: così da far diventare quell'*altrove* più o meno remoto, un qui e adesso: possibilità che diventa realtà.

Io ho diversi *altrove*. Pisa e Troia, tanto per dirne due. Posti che il corso dei miei giorni mi hanno portato spesso ad incrociare.

Di Pisa amo proprio gli aspetti che la rendono così diversa e lontana da Foggia. Un *altrove* in tutti i sensi.

Per esempio quello specialissimo senso dell'abitare che trovi e respiri in una periferia che esprime vitalità e mai puro abitare.

Per chi come me abita nella periferia dormitorio di Foggia, *Pisanova* mette tenerezza ed allegria: quanto mi piace camminare tra quei palazzi separati l'uno dall'altro da grandi spazi verdi, sovente attrezzati, mai lasciati a se stessi, anzi sempre vissuti.

La prima volta mi hanno incuriosito sedie e sdraio, lasciate incustodite nel prato. Sono dei condomini che risiedono nei palazzi vicini. La sera, quando rinfresca, scendono e vanno a sedersi là, a conversare e socializzare.

E poi il traffico pisano che tradisce un rispetto delle regole che è tratto costitutivo

dell'identità civica. Gli automobilisti frenano da lontano quando vedono un pedone che s'accinge ad attraversare. Le strisce sono sacre. E le strade sono equamente divise tra auto e bici.

Proprio come a Foggia vero?!

Troia è invece il mio altrove più antico. Teatrante prima, poi giornalista e ancora assessore, quante cose ho fatto a Troia, e quanto mi piace trovare pretesti per andarci.

Ancora oggi, quando mi succede la sera di tornare a Foggia scendendo da Troia, mi scopro a pensare che quel tornare è il gesto che ho fatto più spesso.

La mia vita si è intrecciata così tante volte con la città del Rosone che ne ho perduto il conto. Ho più amici all'ombra della cattedrale romanica che non a Foggia e c'è stato un tempo in cui ho seriamente pensato di trasferirmi là. E poi io a Troia *mi vesto*, come sto per raccontarvi.

Qualche tempo fa, è accaduto infatti che questi altrove si sono incontrati, in un modo tanto improvviso quanto inatteso.

Mi trovavo in un centro commerciale di Pisa, stavo comprando qualcosa per la cena, quando mi ha fermato un signore, sorridendo.

- Mi scusi veramente se la importuno, ma devo chiederle una cosa.

- Prego, dica pure.

- Lo so che le sembrerà una richiesta strana, ma vorrei sapere in che negozio di Pisa ha acquistato il piumino che ha addosso. Lo cerco da settimane, ma non sono riuscito a trovarlo.

A quel punto ho sorriso anche io, accorgendomi che il mio altrove più piccolo, Troia, si era improvvisamente incontrato con quello più grande, ovvero Pisa, sconfiggendolo su un terreno in cui i toscani vantano un'antica tradizione, com'è quello della moda...

- Mi dispiace deluderla, signore, ma non l'ho comprato a Pisa, bensì a Troia, in provincia di Foggia.

Il mio pensiero è corso ad Andrea Buono che mi aveva suggerito caldamente di acquistare quel capo: un piumino d'oca, bello, moderno e per giunta ecologico. La marca ostenta orgogliosamente che si tratta di piumini rispettosi dei poveri palmipedi. Sono foderati con piume sintetiche, ma d'una qualità che non ha nulla da invidiare a quelle originali.

Era stato l'amico Andrea (titolare, per chi non lo sapesse dell'accorsata *boutique* troiana *Carmelino Buono*) a suggerirmi calorosamente quell'acquisto. Secondo un collaudato

rituale, che vuole che alla fine dello shopping, esca dal negozio portandomi tutti i capi che ho provato...

Di giubbotti ne avevo provati due, e mi piacevano entrambi. Alla fine la scelta era caduta sull'altro, meno ecologico ma leggermente più pesante, e quindi più adatto per l'inverno.

Andrea mi aveva convinto, grazie anche a un sostanzioso sconto, di prenderli tutt'e due.

Comprare da Andrea è un rito che mi piace consumare di tanto in tanto: si parla dell'Inter e degli amici comuni, e dei ricordi.

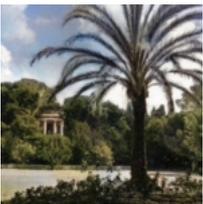
Ed è piacevole pensare che quando quel capo diventerà vecchio, e dovrò sostituirlo, tornerò ancora una volta nel mio altrove...

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



L'arcivescovo Pelvi: “Don Tonino è stato il volto di Gesù”



Alla riscoperta del tempo perduto



In regalo le preziose stampe

delle città di  
Capitanata  
dell'abate  
Pacichelli



Manfredonia  
regina del  
turismo culturale  
di Puglia. Male  
Foggia.

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 14